

Dodici domande all'Espresso



1) È vero o non è vero che alle ore 10.12 del 24 settembre, con 7 ore e 50 minuti di anticipo sull'udienza in cui Francesco fece dimettere il cardinale Angelo Becciu, sul sito dell'«Espresso» fu creata una pagina con il titolo «Si è dimesso?»

2) Come faceva il settimanale a conoscere ciò che il Papa non aveva ancora comunicato al diretto interessato? Qualcuno lo aveva informato di ciò che sarebbe accaduto? Chi?

3) È vero o non è vero che alle ore 15.44 dello stesso 24 settembre fu pubblicata sul sito dell'«Espresso»

Veleni vaticani

Dodici domande a l'Espresso sul caso Becciu

Come faceva il settimanale a conoscere in anticipo ciò che il Papa non aveva ancora comunicato al diretto interessato?

una pagina con il titolo «Ecco perché il cardinale Becciu si è dimesso?»

4) Come fece «L'Espresso» a divulgare questa notizia ben 2 ore e 18 minuti prima che cominciasse l'udienza del Papa allo stesso cardinale?

5) Quando iniziò a pubblicare gli articoli contro Becciu la direzione dell'«Espresso» sapeva che il loro autore Massimiliano Coccia si era macchiato del reato di «falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici»? E sapeva che il Tribunale di Roma, il 27 febbraio 2019, aveva concesso a Coccia «la messa alla prova», assegnandolo a «lavori di pubblica utilità»?

6) La stessa direzione era a conoscenza del fatto che l'autore dell'inchiesta fu oggetto di un esposto presentato il 5 febbraio 2019 alla Procura di Roma da Enrico Ruffi, giornalista di Radio Radicale che ha perso tragicamente una figlia, al quale Coccia, militando le sue conoscenze e creando l'identità di un sacerdote inesistente in Vaticano, aveva promesso di procurare un incontro con papa Francesco?

7) Era a conoscenza del fatto che Coccia fu oggetto di un secondo esposto presentato da Ruffi al Tribunale vaticano e ottenne dal cardinale Dominique Mamberti, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, la rassicurazione che della sua denuncia era stato informato papa Francesco?

8) Ha verificato che Coccia, nell'espletamento del proprio lavoro, risultasse iscritto in uno degli albi dell'Ordine dei giornalisti (professionisti, pubblicisti, praticanti), onde evitare che «L'Espresso» affidasse una delle inchieste più scottanti della sua storia a una persona che da molti anni esercita abusivamente la professione giornalistica? E, avuta notizia della sua mancata iscrizione, ha chiesto a Coccia di motivarla?

9) Sapeva la direzione dell'«Espresso» che Coccia non si è mai preoccupato di interpellare il cardinale Becciu circa le gravissime accuse che gli muoveva nei propri articoli, come sarebbe stato elementare dovere di chi dice di voler perseguire la verità e come è prescritto dall'arti-

colo 9 del Testo Unico dei doveri del giornalista?

10) Sapeva la direzione dell'«Espresso» che fin dal mese di maggio 2020, cioè ben prima che Coccia pubblicasse i suoi articoli, tale Geneviève Putignani aveva ripetutamente minacciato il cardinale Becciu - sia personalmente sia attraverso un suo fratello - pronosticandogli che fra il 15 e il 30 settembre avrebbe perso la berretta cardinalizia? Come spiega tale singolare circostanza?

11) Sapeva la direzione dell'«Espresso» che quando Coccia scriveva nei suoi articoli che il cardinale Becciu era indagato, ciò non corrispondeva in alcun modo alla verità ma serviva solo a pregiudicare l'immagine dello stesso cardinale presso l'opinione pubblica?

12) È consapevole la direzione dell'«Espresso» che l'articolo iniziale di Coccia e poi i successivi hanno costituito il momento essenziale di una manovra sotterranea di vasta portata e di scopi occulti per indurre il Papa a eliminare Becciu dai vertici della Santa Sede?